

Finisce in tribunale la disfida toscana sui bus regionali

Da un lato gli italiani di Mobit, dall'altro la francese Ratp. E in mezzo un appalto contestato della giunta Rossi.

Da oltre un anno, in Toscana, sugli autobus è salita la polemica. E in tribunale è guerra: il campo di battaglia è la concessione dei servizi di trasporto pubblico su gomma, un appalto da circa 4 miliardi di euro per 11 anni. La storia in realtà inizia nel novembre 2014, quando la Regione lancia la gara. I concorrenti sono due: Mobit, consorzio di aziende dei trasporti toscani di cui fa parte Busitalia (Ferrovie dello Stato), gestori del servizio dal 2005; Autolinee toscane, della Régie autonome des transports parisiens (Ratp), a sua volta controllata dallo Stato francese. Mentre la gara è in corso e mancano tre giorni alla valutazione delle offerte, il 14 novembre 2015 il governatore Enrico Rossi (allora Pd, oggi Mdp) dichiara: «Hanno vinto i francesi». Poi maltratta Mobit: «Dall'altra parte avevamo 14 consorzi legati alla politica» aggiunge, criticandone i «tanti sprechi». Il presidente di Mobit, Andrea Zavanella, protesta: «Preferiremmo più neutralità». E rivendica alle società del suo consorzio le 12 gare vinte regolarmente negli ultimi 10 anni: «Altro che sprechi».

Alla fine però, come Rossi ha previsto, la concessione va a Ratp: il suo ribasso è del 3 per cento, contro l'1,75 degli italiani. Mobit ricorre al Tar: segnala che Ratp, grazie all'affidamento diretto dallo Stato, è titolare del trasporto pubblico nell'Île-de-France, una condizione che le vieta partecipazioni a gare estere: lo prevede il regolamento Ue per evitare distorsioni della concorrenza. Il 21 settembre 2016 il Tar accoglie in parte il ricorso di Mobit, stabilisce che i piani economico-

finanziari dei due concorrenti contengono errori e annulla l'aggiudicazione. La Regione, a rigor di logica, dovrebbe rifare la gara. Invece ordina ai concorrenti solo nuovi piani economico-finanziari, apparentemente intenzionata a confermare la vittoria ad Autolinee Toscane. Mobit si rivolge allora al Consiglio di Stato. Chiede che le venga aggiudicata la gara, o almeno che vengano ripresentate le due offerte complessive, riaprendo la competizione. L'ultima udienza si è svolta il 6 aprile, ora si attende la sentenza. Intanto, come se la controversia non esistesse, il 17 gennaio l'assessore alla Mobilità Vincenzo Ceccarelli ha dichiarato che si deve «riprocedere all'aggiudicazione». E la Regione ha segnalato che vuole «procedere alla firma».

Il portavoce dell'opposizione in Regione, Claudio Borghi, sollecita l'intervento dell'Anac di Raffaele Cantone. E segnala due fatti che ritiene anomali: nell'estate 2015 Ratp è stata tra gli sponsor della Festa dell'Unità a Firenze; e Remo Fattorini, portavoce di Rossi (e di tutti i governatori toscani da vent'anni) ha lasciato la Regione. Ora collabora con Ratp. (Maurizio Tortorella)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enrico Rossi, governatore toscano, a cavallo di un autobus regionale.